

AFRICA FAME DI GIUSTIZIA



LA CRISI ALIMENTARE IN AFRICA
FRA CAUSE CONTINGENTI
E INIQUITÀ STRUTTURALI

 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

INDICE

AFRICA, FAME DI GIUSTIZIA	1
DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA CRISI ALIMENTARE	2
LA CRISI IN AFRICA	3
TESTIMONIANZA DI PADRE ISACKO JIRMA MOLU	5
TESTIMONIANZA DI AICHATOU ZAMAN-ALLAH	8
CAUSE PREESISTENTI, CAUSE SCATENANTI	9
LE CAUSE PROFONDE DI UN SISTEMA INGIUSTO: UNA CRISI DEL PREZZO, NON DELLA DISPONIBILITÀ	11
IL FALLIMENTO DEI SISTEMI ALIMENTARI: DISAMINA STORICA	15
GLI INTERVENTI DELLA RETE CARITAS	16
GLI INTERVENTI CARITAS NEI SINGOLI PAESI	17
LE RACCOMANDAZIONI	21
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	24
NOTE	26

AFRICA, FAME DI GIUSTIZIA

Da anni il pianeta sta vivendo un rapido peggioramento di fame e malnutrizione con un deterioramento allarmante in diversi contesti nel 2022.

Secondo il **Global Report on Food Crisis 2022** del Global Network against Food Crisis & Food Security Information Network e i suoi successivi aggiornamenti (che misurano la gravità della crisi alimentare su una scala da 1 a 5, vedi box), a metà del 2022, ben 205 milioni di persone in 45 paesi erano in stato di **insicurezza alimentare acuta** (fase 3 o superiore), con un incremento di oltre 29,5 milioni rispetto al 2021[1] e **per il 2023 si prevede un ulteriore aumento sino a 268 milioni di persone in 53 paesi.**



Ampliando lo spettro a coloro che sono toccati in varia misura dal fenomeno della fame, non solo in modo severo, secondo la Fao a fine 2021 **il numero era salito a 828 milioni di persone**, con un aumento di 103 milioni nel 2020 e di 46 milioni nel 2021. A questo si aggiungano le almeno 3,1 miliardi di persone che – se non affette da insicurezza alimentare – non potevano permettersi una dieta definibile salutare.

In questo quadro, spicca **una situazione particolarmente allarmante in molti paesi dell’Africa sub-sahariana**. Prendendo a riferimento le persone in condizioni di insicurezza alimentare acuta (fase 3 o superiore della scala del Global Report on Food Crisis), a metà 2022 la situazione è la seguente:



- in Africa Centrale e del Sud, oltre 43 milioni di persone in 12 paesi;
- in Africa Orientale, circa 55 milioni di persone in 8 paesi di cui oltre 300.000 in condizioni di carestia estrema (fase 5)
- in Africa Occidentale e Sahel, circa 41 milioni di persone in 14 paesi [3].

Ma se l’attuale drammatica situazione è frutto dell’interazione di particolari concause, è altrettanto chiaro che sulla crisi in atto in Africa queste hanno funzionato solo da catalizzatori, prima, e acceleratori, poi. **Il sistema di produzione su larga scala e distribuzione globale di cibo è affetto da decenni da distorsioni strutturali che**, quando sottoposte ai sempre più frequenti fattori di stress, **conducono ciclicamente a crisi profonde e durature** innanzi alle quali popoli, governi e istituzioni internazionali si trovano disarmati. Soprattutto, i loro effetti non colpiscono omogeneamente tutti i popoli, tutti i paesi e tutte le fasce sociali, ma più che proporzionalmente segmenti di popolazione già vulnerabili – popolazioni del Sud Globale, donne, minoranze etniche, disabili, lavoratori agricoli, piccoli produttori – configurando un quadro mondiale di diffusa e strutturale ingiustizia.

DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA CRISI ALIMENTARE

Global Report on Food Crisis

FASE 1

Le famiglie sono in grado di soddisfare i bisogni alimentari e non alimentari essenziali senza impegnarsi in strategie atipiche e insostenibili

FASE 2

Le famiglie hanno un consumo alimentare minimo, ma non sono in grado di permettersi spese non alimentari essenziali

FASE 3

Le famiglie presentano carenze nel consumo di cibo che si riflettono in malnutrizione acuta elevata o superiore al normale; o sono limitatamente in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare, ma esaurendo i mezzi di sussistenza essenziali o attraverso strategie atipiche e insostenibili di gestione delle crisi. Azione urgente necessaria per proteggere mezzi di sussistenza e ridurre i gap.

FASE 4

Le famiglie hanno grandi carenze nel consumo di cibo che si riflettono in una malnutrizione acuta molto elevata e in un'eccessiva mortalità; o sono in grado di mitigare i deficit nel consumo di cibo, ma solo impiegando strategie di sostentamento di emergenza e liquidazione dei beni. Azione urgente necessaria per salvare vite e mezzi di sussistenza.

FASE 5

Le famiglie hanno un'estrema mancanza di cibo e/o altri bisogni primari anche dopo il pieno impiego delle strategie di sopravvivenza. Fame e morte presenti. Sono evidenti catastrofi/indigenza e livelli di malnutrizione acuta estremamente critici. Azione urgente necessaria per ripristinare/prevenire morte diffusa e totale collasso di mezzi di sussistenza.

LA CRISI IN AFRICA

Nel 2022 la situazione **in molte aree dell'Africa Sub-sahariana** si è aggravata in modo significativo. In particolare **la carenza di piogge per più stagioni consecutive** rappresenta un evento straordinario che **ha messo in ginocchio le comunità agropastorali del Corno d'Africa e parte del Sahel** che hanno visto morire milioni di capi di bestiame da cui dipende il loro sostentamento. La crisi energetica mondiale e l'inflazione dei prezzi del cibo hanno avuto un potente effetto moltiplicatore su una situazione climatica di estrema difficoltà e su contesti colpiti da varie situazioni di conflitto. Dal 2014 al 2021 la popolazione africana affetta da insicurezza alimentare acuta è passata dal 16,7% al 23,4%, e da quella moderata dal 27,8% al 34,4%[4].



**AFRICA ORIENTALE
5 STAGIONI**

**di piogge
perse**

La situazione più grave al mondo è in Africa Orientale, dipendente per la quasi totalità del suo fabbisogno cerealicolo dall'estero. 1/3 del consumo di cereali è composto da grano, e l'84% dei cereali è importato, di cui 90% da Russia (72%) e Ucraina (18%), con punte del 100% per la Somalia[5], e del 93% del Sudan[6]. Oltre alla pessima congiuntura mondiale e l'aumento dei prezzi, **le principali cause della catastrofe in corso sono la severa siccità, la peggiore degli ultimi 40 anni (5 stagioni consecutive di piogge perse e probabile sesta) in Etiopia, Kenya e Somalia, le alluvioni in Sud Sudan, i conflitti e la fragilità politica che persistono in Etiopia, Somalia, Sud Sudan.**



**IN ETIOPIA
4 MILIONI DI
ANIMALI
MORTI**

**A causa della
carestia**

In Etiopia circa 20,4 milioni di persone erano in condizione di insicurezza alimentare acuta nel dicembre 2022, necessitanti d'assistenza nelle aree colpite dalla siccità (regioni meridionali e sud-orientali) o dalla guerra (nord). Il conflitto nella regione del Tigray ha impedito per mesi l'accesso ai beni di prima necessità a milioni di persone. La chiusura pressoché totale all'informazione sulla guerra ha reso impossibile quantificare la dimensione della catastrofe, ma secondo diverse fonti, complessivamente dall'inizio della guerra le vittime potrebbero essere di mezzo milione.

Il 2 novembre 2022, dopo due anni di conflitto, si è giunti finalmente a un accordo di pace che ha consentito l'accesso agli aiuti umanitari in diverse aree e una parziale riattivazione delle reti di comunicazione e di alcuni servizi, ma ancora persistono molte limitazioni, e non pochi gli aspetti per i quali la crisi non è risolta. Di pari gravità la situazione nelle aree colpite da siccità nel sud-est, dove **oltre 4 milioni di capi di bestiame sono morti e altri 20 milioni rischiano di perire nei prossimi mesi** compromettendo le capacità di auto-sostentamento delle comunità pastorali indotte a sfollamenti, migrazioni e a strategie di adattamento che danneggiano le future capacità di ripresa. Nel 2022 il tasso di inflazione per i prezzi del cibo ha raggiunto +40%, mentre si prevede per il 2023 un ulteriore aumento di 2,4 milioni di persone in stato di insicurezza alimentare [7].

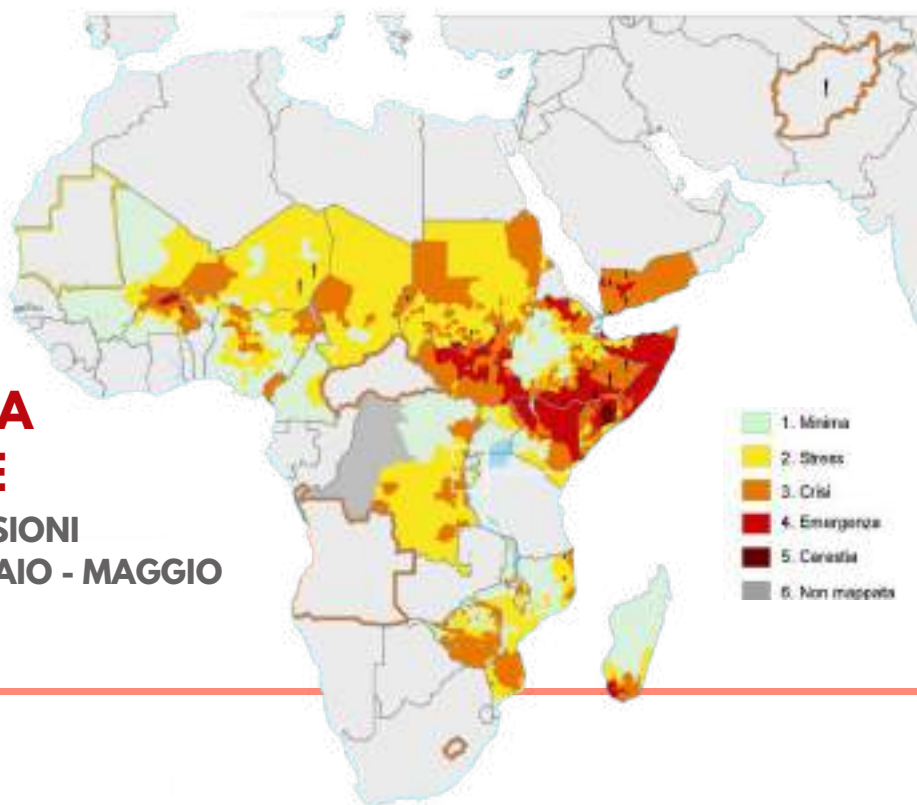
**NEL 2022
IN SOMALIA**
857MILA PERSONE
COSTRETTE A
MIGRARE per ragioni
alimentari



In Somalia, la combinazione della siccità che colpisce quasi la metà della popolazione e l'insicurezza in ampie porzioni di territorio, sta provocando una crisi umanitaria paragonabile alla carestia del 2011, quando oltre 250.000 persone morirono di fame. La Somalia da oltre trent'anni è vittima di conflitti interni e di una frammentazione sociale e istituzionale che di fatto la classifica come stato fallito in cui il governo riconosciuto a livello internazionale controlla solo una parte limitata del Paese. Anche qui **la siccità aveva ucciso almeno 3 milioni di capi di bestiame già a metà del 2021**. A fine 2022, si stimano in **6,7 milioni le persone in condizione di insicurezza alimentare acuta** (oltre un terzo della popolazione) nonostante gli aiuti attualmente forniti e previsti per i prossimi mesi: di queste 2,2 milioni in fase 4 e 300.000 in condizioni di carestia estrema (fase 5) [8], con una stima di 2 morti per fame ogni 10.000 persone al giorno. Ciò sta provocando sfollamenti di massa: solo nel 2022 circa **857.000 persone si sono dovute spostare per ragioni alimentari**.

In Kenya, la situazione è particolarmente grave nelle regioni settentrionali e orientali fortemente interessate dalla siccità - l'85% del territorio nazionale né è colpito - combinata all'aumento dei prezzi del cibo e del carburante. Le comunità agro-pastorali che hanno perduto le fonti di sostentamento a causa della siccità - **almeno 2,4 milioni di animali deceduti entro dicembre 2022** - non hanno sufficienti risorse economiche per acquistare il cibo sul mercato a un prezzo sempre più alto (nel 2022 a Meru e Embu, il mais è aumentato di 80-90% su base annua). Il deterioramento è rapido: a dicembre 2022 erano 4,4 milioni le persone in crisi alimentare acuta (fase 3 o superiore) di cui 1,2 milioni in fase 4: un aumento del 84% su base annuale [9].

**INSICUREZZA
ALIMENTARE
GRAVE** PREVISIONI
FEBBRAIO - MAGGIO
2023



IN SUD SUDAN



In Sud Sudan persistono diffuse condizioni di insicurezza alimentare severa in tutto il Paese a causa dell'impatto di conflitti intercomunitari, inondazioni e shock macroeconomici.

Per il quarto anno consecutivo, piogge torrenziali di intensità superiore alla media hanno provocato alluvioni devastanti che hanno messo sotto l'acqua due terzi del paese, distruggendo case e raccolti, provocando un rapido deterioramento della crisi alimentare già in atto rendendola la peggiore che il più giovane paese africano abbia mai registrato. Molte famiglie sono costrette a far fronte a deficit di cibo significativi specialmente nelle aree in cui l'impatto del conflitto e/o delle inondazioni è grave e l'accesso umanitario è limitato. **A novembre 2022 – 6.6 milioni di persone (circa 2/3 della popolazione) erano in situazione di crisi alimentare severa** (fase 3 o superiore), di cui oltre 60.000 nella condizione più grave di carestia (fase 5), e almeno **1,4 milioni di bambini affetti da malnutrizione severa**.

Senza contare che il Sud Sudan rappresenta il Paese africano con il più alto numero di rifugiati all'estero (2,3 milioni) e sfollati interni (2,2 milioni). È uno dei quadri di crisi ad oggi più gravi del mondo [10].

LA TESTIMONIANZA PADRE ISACKO JIRMA MOLU

Direttore della Caritas Diocesana della Diocesi Cattolica di Marsabit

La contea di Marsabit copre 78.000 Km² e ha una popolazione di 480.000 persone: le statistiche dell'Autorità nazionale per la gestione della siccità del Kenya avvertono che 275.971 persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. L'impennata dei prezzi alimentari nel paese ha peggiorato la situazione. (...) Sono pastori l'81% della popolazione: in questa Diocesi le comunità locali traggono il loro reddito dall'allevamento come unica fonte di sostentamento, fortemente influenzata dalla variabilità climatica. Non abbiamo ricevuto piogge affidabili negli ultimi 4 anni e il bestiame è morto in gran numero, lasciando molte famiglie costrette a sopravvivere degli scarsi aiuti. Idealmente un pastore dovrebbe trarre reddito dalla vendita di latte, pelli, carne di armenti, ma ciò non è possibile. Il bestiame non può sopravvivere a lungo in condizioni climatiche così avverse. A Burgabo, 120 chilometri da Marsabit, i prezzi dei comuni prodotti alimentari come zucchero, farina di mais, olio da cucina sono raddoppiati in meno di un anno. L'insicurezza alimentare è aggravata dalla scarsità d'acqua. Non piove da due anni. Come risposta, le comunità dipendono dall'approvvigionamento idrico del governo, delle ONG o devono contribuire con almeno 60 centesimi per famiglia.

Quello al cibo è un diritto umano. Le persone nel Corno d'Africa, nell'Africa orientale, nel Sahel dovrebbero essere libere da fame, insicurezza alimentare e malnutrizione. Ma milioni si svegliano affamate ogni giorno. I governi dovrebbero approfondire la conoscenza dello stile di vita pastorale e sostenere le capacità locali per migliorare la resilienza alla siccità. Occorre affrontare le questioni strutturali: dalla produzione del cibo, alla sua distribuzione, alla commercializzazione e consumo. Un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e che riduca al minimo le emissioni di carbonio. Gli attori locali hanno bisogno di informazione e formazione su iniziative che supportano l'adattamento ai cambiamenti climatici [11].

**NIGER
IN 5 ANNI**

la produzioni
di cereali
è diminuita del

39%



L'Africa Occidentale e il Sahel, seppur in modo meno grave grazie a condizioni di siccità meno persistenti, è il secondo polo della crisi. **Nel 2021, 30,4 milioni di persone in 16 paesi erano in condizioni di crisi alimentare** (fase 3 o superiore), 4,6 nell'area del Liptako-Gourma tra Burkina Faso, Mali e Niger, teatro di violenti conflitti armati dal 2019. **Nella sola Nigeria i 12,9 milioni in fase 3 o superiore nel 2021 aumenteranno a 19,5 a metà del 2023** [12].

Le cause di crisi in questa regione sono **conflitto e insicurezza sempre peggiori in alcune aree, erraticità climatica crescente con inondazioni o siccità, sfollamenti e le conseguenze protratte della pandemia**. La **riduzione** della produzione di **cereali** è rilevante negli **ultimi 5 anni: Burkina Faso -10%, Mali -15%, Niger -39%**. Per quanto attiene le migrazioni, vi sono oggi 7,6 milioni fra sfollati (6) e richiedenti asilo (1,6), 60% dei quali in Burkina Faso e Nigeria, esposti a penurie e scarsa disponibilità di cibo, acqua e servizi.

Nonostante le buone precipitazioni registrate fino a settembre, i raccolti di cereali nel 2022/23 non si scosteranno dalla media o addirittura risulteranno inferiori in alcuni paesi del Sahel (Burkina Faso, Niger) e in Nigeria.

L'effetto combinato della riduzione dell'accesso agli input agricoli, in particolare dei fertilizzanti, della riduzione delle superfici seminate a causa dell'insicurezza/conflitti armati, degli attacchi fitosanitari superiori alla media in alcune aree del Niger e del Mali e dei danni causati dalle inondazioni sui raccolti in diverse aree del Burkina Faso, Niger, Nigeria, Mali e Ciad probabilmente limiteranno la produzione.

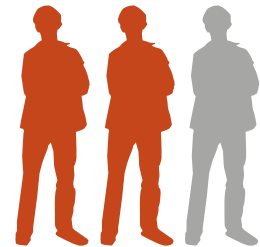
I mezzi di sussistenza continuano a deteriorarsi nel bacino del lago Ciad, nella Nigeria nord-occidentale e centro-settentrionale, nella regione del Tibesti del Ciad e nelle regioni nord-occidentali e sud-occidentali del Camerun a causa del persistere della crisi della sicurezza e del suo corollario degli sfollamenti della popolazione. Lo stesso vale nella regione di Liptako-Gourma, dove la situazione della sicurezza e umanitaria resta preoccupante a causa del continuo sfollamento di popolazioni e località isolate in Burkina Faso. Le scarse opportunità di reddito e gli alti prezzi rendono difficile l'accesso al cibo per le famiglie povere.

Rispetto all'Africa Orientale, **è inferiore la dipendenza da Russia e Ucraina per fertilizzanti, carburante e cereali**, con punte tuttavia importanti (il Burkina Faso dipende per il 55% da Russia e Ucraina per il grano) [13]. Ma il trend dei prezzi globali ha un impatto egualmente significativo. Solo il 46% del fabbisogno di fertilizzanti è soddisfatto in Africa Occidentale per il 2022. Un caso di particolare complessità è poi quello della **Repubblica Democratica del Congo** che vive da decenni in molte sue regioni (Nord e Sud Kivu, e Ituri) una situazione di cronico conflitto (di gran lunga la prima causa della sua crisi alimentare), esodi di popolazione e interruzioni d'attività produttive.

Con 25,4 milioni di persone in crisi alimentare (fase 3 o superiore) di cui ben 5,4 in fase 4 [14], il gigante africano - 2° del continente per estensione e 3° per popolazione (108 milioni) - aveva nel 2022 il 25% del suo popolo in grave crisi alimentare. Ai quali sono da aggiungersi ulteriori 47,8 milioni comunque in condizioni di scarsità di cibo (fase 2 - pre-crisi) ovvero **2/3 della popolazione che non ha accesso all'alimentazione in modo sicuro** e adeguato [15]. L'impossibilità di praticare attività produttive, nonostante la grande disponibilità di risorse naturali e il per ora limitato impatto del cambiamento climatico, conduce permanentemente a penuria diffusa e a pesanti spinte inflattive, con un aumento - denunciato dalla FAO v del 28% dei prezzi del paniere delle derrate alimentari su base quinquennale a metà del 2022 [16].

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

2 DELLA
POPOLAZIONE
non ha accesso
all'alimentazione
3 in modo sicuro



LA TESTIMONIANZA AICHATOU ZAMAN-ALLAH

Responsabile dell'aiuto allo sviluppo CADEV-Niamey

Sono molti i fattori che favoriscono la persistenza dell'insicurezza alimentare e nutrizionale in Niger:

1. La dipendenza del paese dall'agricoltura (40% del PIL e 85% della forza lavoro) lo rende vulnerabile durante gli scarsi raccolti. Nel 2022 il paese ha attraversato una delle più gravi crisi alimentari degli ultimi 2 decenni.
2. L'esistenza di una politica anti-migrazione molto repressiva;
3. Deboli sistemi di prevenzione e gestione di crisi, interventi umanitari, politiche/strategie di sicurezza alimentare.
4. Le attività dei gruppi armati e il loro impatto in diverse regioni sulla vita delle popolazioni colpite che continuano a privare migliaia di famiglie vulnerabili dell'accesso ai mezzi di produzione (terra, attrezzature agricole, fattori di produzione, pascoli, centri sanitari; migliaia di bambini sono privati dell'istruzione, aumentando i bisogni umanitari, mettendo a rischio la coesione sociale).
5. La mancanza di leggi nazionali per il diritto all'alimentazione (l'arsenale giuridico e istituzionale per il diritto al cibo è completo perché il Niger ha firmato e ratificato tutti i trattati e le convenzioni in materia. Ma le leggi attuative non sono emanate).
6. Epidemie stagionali, a cui recentemente si è aggiunta l'epidemia di COVID-19. (...)

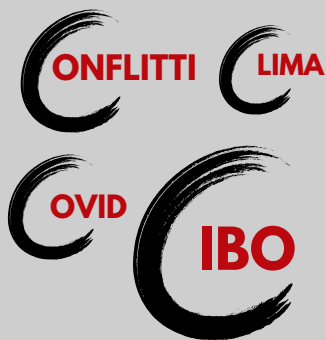
Nonostante gli sforzi, la situazione rimane problematica. Per invertire le tendenze occorre:

- Rafforzare l'advocacy per incoraggiare i decisori a mettere in pratica leggi per il diritto al cibo in Niger.
- Destinare una quota significativa del bilancio a sostegno dei giovani (vulnerabili al reclutamento in conflitti e estremismo). Il Niger ha un potenziale di terreni coltivabili - 15 milioni di ettari, di cui 6 milioni sono usati per l'agricoltura; meno del 20% dei terreni irrigabili è utilizzato, grande abbondanza di bestiame (40 milioni). Le risorse foraggere e arbustive costituiscono un'area di pascolo di oltre 60 milioni di ettari. Il potenziale idraulico è notevole. Il paese abbonda di uranio, petrolio, oro.
- Politiche pubbliche e programmi incentrati su miglioramento dei metodi di produzione, conservazione e distribuzione degli alimenti attraverso l'utilizzo delle conoscenze tecniche e scientifiche, diffusione dei principi educativi della nutrizione, sviluppo o riforma dei regimi agrari, per lo sviluppo e l'uso delle risorse naturali.
- Introdurre la cultura di pace e tolleranza come materia trasversale nei programmi di formazione e insegnamento.
- Migliori investimenti nella formazione imprenditoriale.
- Rafforzare approcci di intervento integrati nella sicurezza alimentare e nutrizionale.

CAUSE PREESISTENTI, CAUSE SCATENANTI

L'EFFETTO COMBINATO DELLE

4 "C"



È in un sistema mondiale privo di correttivi alle crisi che più fattori concomitanti hanno interagito, aggravando ingiustizie latenti: sociali, climatiche, sanitarie ed, infine, alimentari.

L'effetto combinato delle "4C" - numerosi **conflitti** in corso, **crisi climatica** all'origine di catastrofi naturali sempre più intense e frequenti, conseguenze durature sulle filiere distributive della pandemia da **Covid19**, e l'ultimo in ordine di tempo, le conseguenze della guerra in Ucraina nel 2022, ha provocato numerose conseguenze e soprattutto un'impennata del costo del **cibo** [17], disvelando le debolezze di molti paesi insite nelle dipendenze commerciali dall'estero. Alle diverse latitudini, le componenti della crisi si combinano in modo specifico con effetti di differente gravità, ma ovunque in una situazione di iniquità verso gruppi e fasce sociali già deboli e maggiormente esposti. La **causa primaria** della fame sono i **(1) conflitti armati**, responsabili da soli di 139 milioni di malnutriti nel 2022 (fase 3 o superiore) - 40 milioni di incremento sul 2021 [18]. Questi agiscono direttamente sulla fame, con distruzioni di infrastrutture e abbandono d'attività produttive, ed indirettamente, provocando esodi e fughe che a loro volta generano nuovi conflitti con popolazioni precedentemente insediate, esasperando l'uso di suoli e acque, aggravando situazione climatica e scarsità di risorse, con conseguente incremento dei prezzi. Senza contare il diffuso impiego della fame come arma di guerra, come è accaduto nella guerra nel Tigray (Etiopia) ed in altri conflitti recenti. Il **(2) cambiamento climatico** è responsabile dello spostamento di milioni di persone - 23,7 solo nel 2021 [19] - oltre che della diretta riduzione delle produzioni alimentari con siccità, inondazioni, eventi estremi. I disastri aggravano la scarsità di risorse, moltiplicando i conflitti in corso e riducendo l'offerta dei beni a disposizione, con spinte inflazionistiche.

In questo contesto, in cui l'umanità si trovava già nel 2019, si è innestata l'azione di 2 detonatori:

- La **(3) crisi del Covid19**: la paralisi produttiva e distributiva da essa originata ha provocato come effetto diretto scarsità di beni alimentari, aggravamento di fame e malnutrizione, impennata dei prezzi dei pochi beni disponibili, e aggravamento dei conflitti preesistenti. Con la fine dei lockdown, all'immediata ripresa della domanda non è corrisposta una simile ripresa dell'offerta da parte del sistema le cui catene sono troppo lunghe e ramificate, spesso in zone del mondo in cui la pandemia non era risolta. Il risultato della domanda troppo superiore all'offerta ha determinato un'ondata inflattiva dei prodotti alimentari.

- A rendere la crisi catastrofica è intervenuta poi **(4) la guerra in Ucraina**, con un'ondata speculativa sui **prezzi dei cereali** già prima del blocco delle esportazioni, con diretto effetto sulla loro accessibilità; a questa è seguita un'ulteriore impennata dei prezzi energetici, il cui rialzo era già iniziato in precedenza, con ulteriore rincaro dei prezzi alimentari, ed infine, con l'aggravarsi del conflitto, anche una riduzione delle forniture reali da Ucraina e Russia.

- La guerra ha infatti colpito produttori di cereali e fertilizzanti, con diminuzione degli stock e - nuovamente - incremento dei prezzi. Russia ed Ucraina nel 2021 detenevano il 33% dell'esportazione mondiale di grano, 27% d'orzo, 17% mais, 24% semi di girasole e 73% di olio di girasole. La Russia è il 1° esportatore mondiale di fertilizzanti azotati, 2° di potassici e 3° di quelli fosfatici.

Ciò ha provocato, nel corso del 2022, una crisi senza precedenti, compromettendo il percorso verso l'eradicazione della fame (obiettivo 2 Agenda 2030) che dopo due decenni di progressi, già dal 2016 aveva invertito il trend tornado a crescere il numero di denutriti nel mondo, dal 8,0% del 2015 all'9,8% del 2022 [20]. Il conflitto in Nigeria, Yemen, Burkina Faso, Niger, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, le ulteriori stagioni piovose perse in Somalia, Kenya, Etiopia e le alluvioni in Sud Sudan e Nigeria, hanno poi condotto ad un deterioramento nel 2022 che si prevede continui per tutto il **2023**, quando secondo le previsioni **le persone in crisi alimentare severa (fascia 3 o superiore) saranno 268 milioni in almeno 53 paesi** [21].

Gli appelli di urgenza lanciati dalle agenzie delle Nazioni Unite sono ampiamente sotto-finanziati, dando luogo a una catastrofe umanitaria senza precedenti in atto in diversi contesti, mitigata solo parzialmente dall'intervento internazionale. Il fenomeno è purtroppo chiaro anche nella solidarietà privata. La guerra in Ucraina ha attratto la gran parte delle risorse dei donatori pubblici e privati, spiazzando le altre aree di crisi ugualmente bisognose di aiuto.



LE CAUSE PROFONDE DI UN SISTEMA INGIUSTO: UNA CRISI DEL PREZZO, NON DELLA DISPONIBILITÀ

L'accesso al cibo da parte dei popoli è influenzato da **due tipi di fattori**: quelli **biologico-ambientali, passivi e difficilmente modificabili** (distribuzione della popolazione, risorse naturali disponibili, clima); e quelli **umani attivi**, tesi a correggere situazioni naturali [22] (modelli di sviluppo, commercio internazionale, tecnologia, scelte dietetiche, norme alimentari). Il principio di giustizia è violato 'quando individui o interi gruppi sono lasciati in condizioni di fame cronica' sia in ragione delle naturali differenze di disponibilità di cibo, sia per l'inefficienza dei modelli globali di produzione e distribuzione [23]. È oggi facilmente dimostrabile che gli eventi atmosferici in atto, per quanto estremi nei loro effetti sulla produzione alimentare, non bastano a compromettere la capacità produttiva e distributiva a fronte delle tecnologie disponibili: le cause sembrano invece da ricercarsi nei limiti all'accesso fisico e nei meccanismi di distribuzione [24].

La crisi Ucraina: molte colpe, ma non tutte

La guerra in Ucraina ha messo in moto dinamiche perverse, ma i segni della crisi erano in atto da anni. L'origine strutturale della crisi alimentare non deriva da un'indisponibilità di cibo, ma da un rapido incremento dei prezzi legato al meccanismo puramente speculativo dei mercati finanziari che incidono sui prezzi delle derrate come su quelli di qualunque altro prodotto. La guerra in Ucraina, nei primi mesi, non ha interrotto istantaneamente la produzione di cereali e non ha provocato distruzioni immediate di filiere produttive: l'immediata reazione al rialzo è stata più che proporzionale rispetto alla reale esigenza di mercato, frutto di ondate speculative dirette ad anticipare trend attesi e derivanti da consapevoli strategie - del tutto lecite in virtù di regole troppo permissive. **Il prezzo di mais e grano è aumentato del 54% in 9 giorni** [25], **senza che ci fosse ancora nessuna oscillazione dell'offerta**. Le sostanziali riduzioni dei rifornimenti si sono poi certamente verificate nel corso del conflitto, ma a distanza di mesi dall'incremento dei prezzi: è evidente l'iniquità di un sistema che subisce impotente questi fenomeni speculativi senza alcuna capacità correttiva.

Sul rialzo dei prezzi - sempre in ottica speculativa - ha pesato anche la sottrazione dal mercato di grandi quantitativi di prodotti da parte di investitori che hanno preferito stoccarli per settimane e sottrarli alle vendite in vista di maggiori profitti, oltre che la strategia di alcuni governi di vietare vendite e fare scorte per la salvaguardia di una stabilità sociale potenzialmente a rischio - manovra comprensibile, ma non per questo meno destabilizzante ed ingiusta: **la Cina da sola nel 2022 deteneva il 69% delle riserve mondiali di mais, 60% del riso e 51% del grano** [26]; Cina, India e USA insieme, fra il 70 e 80% delle scorte di grano, mais e riso [27]. Un preoccupante "nazionalismo alimentare" d'altri tempi, paradossale in quanto reazione alle conseguenze del libero mercato.

GUERRA IN UCRAINA E SPECULAZIONE

IL PREZZO
DELGRANO È
AUMENTATO DEL

54%

in soli 9 giorni

Il meccanismo di mercato che non assorbe le crisi, ma le alimenta

Il problema di fondo riguarda la visione stessa del bene-cibo: esso è trattato come un prodotto al pari di ogni altro, sottoposto a un mercato il cui obiettivo è massimizzare il profitto degli investitori, senza correttivi o attenuazioni. Su poche grandi compagnie si concentra un eccesso di potere decisionale: **4 di loro** (Archer-Daniels Midland, Bunge, Cargill, Dreyfus), **controllano il 70-90% del mercato dei cereali** [28], **ulteriori 4** (Syngenta, Bayer, BASF, Corteva) **il 62% di quello dei pesticidi, mentre 6 società** (le ultime 4, più UPL e FMC) **il 58% del mercato globale di sementi** [29]. Concentrazioni che non lasciano spazio a diritto al cibo, sovranità e sicurezza alimentare, stabilità e tutela di alcun interesse alternativo.



SOLO 4 MULTINAZIONALI

CONTROLLANO IL

70-90%

del mercato dei cereali

A questo meccanismo, che ha la colpa di affidare i generi alimentari a meccanismi finanziari come fossero prodotti qualunque quando evidentemente non lo sono, si deve aggiungere la strutturale dipendenza alimentare di alcuni paesi verso altri, e la loro annosa perdita di sovranità alimentare. Su questi pesano i **programmi di aggiustamento strutturale negli anni '90** imposti da Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, rigidamente ispirati a ricette neo-liberali, auto-esonerati dalle priorità di sicurezza e sovranità alimentari, che determinarono lo smantellamento in molti paesi del Sud del Mondo della produzione di derrate basilari come i cereali e reso impossibile l'accumulazione di scorte, a vantaggio di colture dirette alla sola esportazione. L'eccesso di specializzazione corrisponde alla rinuncia a strumenti di difesa e reazione, anche parziale. Questa visione di corto respiro, che implica la strutturale dipendenza, ha la sua più riconoscibile simbologia negli accordi di libero scambio: la riduzione delle barriere, se da un lato in Africa in condizioni normali ha aumentato la disponibilità di cibo a più basso costo importato dall'estero, dall'altro ha reso non profittevoli le produzioni locali, disarticolate o eliminate dal mercato nazionale, poi assenti o troppo gracili in caso di crisi. Senza contare che, quand'anche apertura e libero scambio fossero davvero profittevoli, questi si sono sempre realizzati in modo asimmetrico e iniquo, a fronte delle poderose protezioni dei mercati agricoli europeo e americano, sistematicamente tesi a scoraggiare l'importazione dall'estero per interessi nazionali e corporativi.

Da osservare che la soluzione monoculturale di impronta neoliberale ha spesso continuato una lunga e collaudata **tradizione di produzione coloniale**, quando le derrate selezionate per la coltivazione nel Sud del mondo erano destinate a un preciso mercato interno all'impero, scelta funzionale soprattutto agli interessi della madrepatria in un rapporto di profondo squilibrio di vantaggi reciproci.

Il risultato è stato, ben prima del 2022 e della crisi Ucraina, **una paradossale condizione** di produzione e abbondante disponibilità di cibo sul pianeta, in grado di sfamare almeno 12 miliardi di persone (in continuo aumento), a fronte tuttavia dell'impossibilità da parte di centinaia di milioni di persone di comprarlo ai prezzi correnti: prezzi sui quali i paesi del Sud non sono in condizione di incidere non avendo leve dal lato dell'offerta, e neppure in quella di ripiegare almeno su una loro minima produzione.

Da non dimenticare anche la diffusa pratica di dedicare una parte sostanziale del prodotto agricolo mondiale, come della superficie coltivabile e dell'acqua, a scopo industriale (e per i trasporti).

Ogni anno **almeno il 10% dei cereali sono sottratti al consumo per la produzione dei cosiddetti "biocarburanti"**, ed il 35% per nutrire animali [30], uno dei principali affluenti della crisi dei prezzi agricoli già nel 2008. È chiaro che alla nobiltà dell'obiettivo di emancipare l'umanità dall'economia del petrolio non è sinora corrisposta la nobiltà dei mezzi impiegati per raggiungerlo.

A questo si aggiungano altri fattori: **lo spreco del cibo, in modo sistemico lungo la filiera di produzione-distribuzione-consumo, almeno 30-40% del totale annuo [31] (con il cibo sprecato si potrebbero nutrire 1,26 miliardi di persone)**[32]; l'ulteriore sottrazione di risorse causata dal fenomeno dell'**accaparramento della terra [33] e dell'acqua** (*land grabbing* e *water grabbing*); l'eccessiva **dipendenza da fertilizzanti chimici**, la cui attuale riduzione potrebbe trasformare la crisi di accesso al cibo del 2022 in una crisi di disponibilità nel 2023 [34].

Non ultima, **l'ingiustizia climatica**. La maggior parte dei fenomeni di cambiamento in atto è prodotta da pratiche produttive e di consumo attuate da paesi che risentono limitatamente delle conseguenze dei loro stili di vita, con i paesi del Sud globale che subiscono le peggiori conseguenze.

L'Africa, contribuisce per meno del 5% all'emissione complessiva di anidride carbonica nel mondo pur accogliendo il 17% della popolazione mondiale ed è il continente che sta subendo maggiormente gli effetti negativi del cambiamento climatico.

Le peggiori crisi ambientali dal 2000 secondo l'ONU, sono state in Afghanistan, Burkina Faso, Djibouti, Guatemala, Haiti, Kenya, Madagascar, Niger, Somalia, Zimbabwe: i 10 contribuiscono al 0,13% del totale delle emissioni di carbonio, mentre i paesi del G20 da soli ne emettono 650 volte in più [35].

Gli effetti del cambiamento climatico - inondazioni, incendi, tifoni, pluviometria - sono aumentati di 5 volte in 40 anni, in aumento di un ulteriore 40% entro il 2030 [36].



Inoltre, in Africa, come denunciato nel recente studio *“Chi sta finanziando l’espansione dei combustibili fossili in Africa?”* [37], è in atto un’espansione spettacolare dello sfruttamento dei giacimenti di combustibile fossile da parte soprattutto di imprese straniere (tra cui anche l’ENI ed altre europee) per sopperire al fabbisogno energetico dei paesi più ricchi. Progetti che comporteranno un incremento di emissioni di CO2 pari a più del doppio di quelle annuali dell’intera Unione Europea, oltre che danni socio-ambientali notevoli in termini di perdita di biodiversità e di mezzi di sostentamento per le comunità locali. Un’evidente contraddizione con gli impegni per il clima dichiarati senza alcun beneficio per le popolazioni africane che invece ne subiscono gli effetti.

Infine occorre menzionare **tutti quei fattori che drenano in modo iniquo risorse dall’Africa contribuendo all’aumento della povertà o alla sua cronicizzazione**. In particolare, oltre ai già menzionati fenomeni di accaparramento di terra e acqua, segnaliamo **la questione del debito, delle attività finanziarie illecite, dell’elusione fiscale, della spesa militare**.

Rimandando per un approfondimento alla bibliografia/sitografia di riferimento [38], basti evidenziare qui che le risorse finanziarie che escono dal continente sotto varie forme sono di gran lunga maggiori di quelle in entrata come sovvenzioni, prestiti, aiuti, rimesse ecc. con un flusso netto in uscita di decine di miliardi di euro. Flussi costituiti dagli interessi sui debiti pubblici in continua crescita per cause certamente non adducibili a responsabilità delle popolazioni, i profitti delle multinazionali che sfruttano le enormi ricchezze del continente (energetiche, ambientali, minerarie) e che ritornano nei paesi dove le compagnie hanno sede legale e nei paradisi fiscali, le enormi risorse che escono dall’Africa come attività finanziarie illecite delle grandi compagnie. **A ciò si aggiunge la crescente spesa militare di molti governi africani (+12% negli ultimi 3 anni) in crescita anche come proporzione sulla spesa pubblica (in media 8,2 % nel 2021 con picchi per alcuni stati del 20 o 30 per cento dei bilanci pubblici)**. Spesa spesso spinta al rialzo da conflitti interni connessi allo sfruttamento delle risorse energetiche e minerarie (es. Nigeria, Burkina Faso, Niger, Mali, RdC). Tutta questo si sostanzia in tagli o mancati introiti per investimenti in sanità, istruzione, protezione sociale, agricoltura, energie rinnovabili ecc. ostacolando i processi di sviluppo necessari per la promozione del diritto al cibo.

Nel sistema mondiale di produzione e distribuzione di cibo così come oggi strutturato, sembra che le frequenti crisi, ossia catastrofi umanitarie, non siano concepite come un incidente o disfunzionamento al quale emendare con interventi strutturali e radicali cambiamenti d’orientamento, ma piuttosto **effetti collaterali previsti**, strutturalmente parte del sistema, e tutto sommato da accettare come necessari.

Questo il vulnerabile e ingiusto sistema mondo sul quale le diverse crisi hanno impattato, incontrandosi ed aggravandosi a vicenda, soprattutto in Africa.

IL FALLIMENTO DEI SISTEMI ALIMENTARI: UNA DISAMINA STORICA

*The transformative potential of the right to food**

A partire dagli anni '60 l'aumento di produzione di cibo andò di pari passo con la specializzazione locale in una varietà piuttosto ristretta di prodotti, processo che si rafforzò con l'estendersi del commercio internazionale. Le scelte tecnologiche e politiche che ne seguirono concentrarono i benefici nelle grandi unità di produzione e proprietari terrieri a spese di piccoli produttori e braccianti provocando un aumento della disuguaglianza senza ridurre la povertà. Le politiche di aggiustamento strutturale degli anni Ottanta introdotte nella gran parte dei Paesi a basso reddito condussero gli stati a regredire negli investimenti nello sviluppo agricolo e nei sistemi di protezione sociale senza realmente favorire investimenti privati se non verso colture destinate all'esportazione. In questo modo le condizioni per l'agricoltura su piccola scala furono compromesse relegandola ad agricoltura di sussistenza e provocando l'esodo verso le città dei nuclei familiari rurali. Allo stesso tempo aumentò notevolmente la dipendenza dei Paesi a basso reddito dall'importazione di prodotti alimentari da Paesi industriali rendendoli altamente vulnerabili agli shock dei prezzi del cibo sui mercati internazionali. Negli anni successivi, con l'aumento della popolazione e la carenza di produzione e trasformazione locale, le importazioni alimentari aumentarono notevolmente innescando un circolo vizioso in cui i bassi prezzi dei prodotti importati, possibili grazie ai sussidi agli agricoltori nei Paesi industriali (dumping), danneggiarono ancor più gli agricoltori locali aumentando la necessità di importare. Quando a partire dal 2008 i prezzi delle derrate alimentari si sono impennati improvvisamente a causa dell'aumento del prezzo del petrolio e della speculazione¹, avviando un periodo di alta volatilità, i Paesi più poveri si sono trovati in trappola. Gli squilibri dei sistemi alimentari creati nei precedenti decenni emersero in tutta la loro gravità.

**De Schutter Oliver, Special Rapporteur sul diritto al cibo nel 2014*

GLI INTERVENTI DELLA RETE CARITAS

Molte Caritas africane hanno lanciato piani di azione umanitari, in coordinamento con altre agenzie, che a tutt'oggi sono finanziati solo in parte. Gli interventi, pur differenziati a seconda dei contesti, consistono principalmente nelle seguenti azioni in favore delle fasce più colpite dalla crisi:

- fornitura di **aiuti in denaro** per l'acquisto di cibo e beni di prima necessità (dove possibile, distribuzione diretta dei beni); l'aiuto in denaro resta la modalità preferita data la rapidità di attuazione, l'efficacia, l'efficienza di gestione, l'apprezzamento tra i beneficiari;
- **supporto nutrizionale** a minori sotto i cinque anni, donne incinte/allattanti;
- riabilitazione e installazione di sistemi di approvvigionamento e **conservazione dell'acqua**; sostegno ai **mezzi di produzione** (agricoltura, allevamento...);
- interventi di rafforzamento della **resilienza e conservazione del suolo**;
- attività di **promozione della pace** integrate con l'aiuto umanitario, interventi per l'**igiene e la sanità**.

Caritas Italiana sostiene alcuni programmi in appoggio alle **Caritas locali** in base ai bisogni e alle risorse disponibili nell'ambito del coordinamento della rete Caritas internazionale. I paesi di maggiore impegno sono in Africa orientale e nel Sahel. Grazie ai fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica è stato possibile un sostegno immediato agli interventi d'emergenza, tuttavia **la gravità della crisi ed i suoi effetti nel medio periodo richiedono un impegno ulteriore e prolungato nel tempo almeno per tutto il 2023**. Per questo motivo è stato lanciato un appello alla solidarietà assieme a una riflessione sulle cause profonde della crisi e le interconnessioni globali che ci rendono tutti responsabili di tutti. Le iniziative d'emergenza delle Caritas della regione, sostenute da Caritas Italiana e altri partner internazionali, sono numerose e multilivello.



GLI INTERVENTI CARITAS NEI SINGOLI PAESI

Caritas in Etiopia

Obiettivo: alleviare la sofferenza e attenuare i conflitti tra le comunità colpite dalla guerra in Tigray, Amhara, Oromia e Afar e dalla siccità nel centro-sud del paese.

Attività: garantire la sicurezza alimentare di circa 30.000 persone tra famiglie ospitanti, rifugiati, sfollati interni e rimpatriati tramite sussidi in denaro o distribuzione diretta di cibo ai nuclei famigliari che necessitano di aiuto per i beni essenziali. Ripristinare mezzi agricoli e alloggio di persone sfollate e rimpatriate. Migliorare le condizioni igieniche e d'approvvigionamento idrico, con attrezzature, kit igienici, formazione, sensibilizzazione. Un obiettivo di lungo periodo è ripristinare la fiducia e la tolleranza reciproche di alcune migliaia di persone tra i diversi gruppi etnici che vivono nelle aree colpite dalla guerra.

Caritas in Somalia

Obiettivo: fornire assistenza a persone colpite da siccità e conflitti e sostenere i centri sanitari nel contrasto alla malnutrizione. Sostenere le autonome capacità di sostentamento di comunità locali nel medio termine.

Beneficiari diretti: 6000 famiglie sfollate e autoctone.

Attività: distribuzione di kit igienico sanitari e acqua a famiglie sfollate, costruzione di latrine, distribuzione di integratori alimentari (*Plumpt'Nut*) per i casi di malnutrizione grave tramite centri sanitari e l'ospedale regionale. Le attività si realizzano principalmente nell'area centro-meridionale della Somalia presso Beletweyne, Bulo-Barte, Huduur, Brava, Daynile e Hiiraan. A ciò si aggiunge un progetto di promozione della permacultura nel Puntland per rafforzare le autonome capacità di reddito delle comunità locali tramite forme sostenibili e resilienti di agricoltura.

Caritas in Sud Sudan

Obiettivo: sostenere le famiglie più vulnerabili sfollate o autoctone vittime di inondazioni e conflitti nelle sette diocesi del Sud Sudan.

Attività: sostegno a 5.000 famiglie vulnerabili con assistenza alimentare di emergenza, attraverso distribuzione diretta di cibo e sussidi in denaro, ma anche, dove possibile, sementi, strumenti agricoli e formazione degli agricoltori. Inoltre, in base alle risorse disponibili, fornitura di materiali per alloggi di emergenza a sfollati e articoli non alimentari (kit igienico-sanitari, zanzariere, sapone, secchi, plastica, lenzuola coperte, materassi), costruzione di pozzi e realizzazione di attività di promozione igienico-sanitaria, percorsi di sensibilizzazione sulla riconciliazione, pace e lotta alla violenza anche di genere.

Caritas in Kenya

Obiettivo: assistere le famiglie colpite da siccità nella contea di Marsabit, Mombasa, Lodwar, Nairobi.

Attività: rispondere all'emergenza siccità attraverso interventi di sicurezza alimentare e accesso all'acqua per le famiglie colpite dalla crisi, e migliore accesso all'istruzione per i bambini in età scolastica nella contea di Marsabit, Mombasa e Lodwar.

Le attività consistono nella distribuzione di cibo e buoni alimentari e trasporto d'acqua in caso di emergenza. Si rende necessaria anche la fornitura di sussidi per combustibili, la costruzione di pozzi e serbatoi interrati, e di cibo per animali per evitare la completa perdita delle mandrie. Previsto anche un sostegno al programma di alimentazione scolastica in scuole primarie e secondarie. Un sostegno è stato dato anche a gruppi di giovani rifugiati stanziati nel Nord, supportati con attività di agricoltura e acquacoltura sostenibile. I beneficiari degli interventi sono i seguenti: 200 allevatori, 10.800 famiglie e 1.990 studenti nella contea di Marsabit, 6.000 persone di cui 2.000 bambini a Kilifi-Mombasa, 3.000 rifugiati e loro famigliari a Nairobi.

Caritas in Burkina Faso

Obiettivo: contrastare l'insicurezza alimentare acuta con aiuti di emergenza per soddisfare bisogni alimentari e nutrizionali delle persone più vulnerabili nelle diocesi di Ouahigouya, Fada-N'gourma, Dori, Nouna e Ouagadougou.

Attività: migliorare l'accesso al cibo in quantità e qualità sufficienti (2.400 kcal/persona) attraverso la distribuzione di sussidi in denaro a 2.000 famiglie vulnerabili autoctone ed ex-sfollate. All'aiuto materiale si aggiungono anche sessioni di sensibilizzazione e formazione su uso corretto delle risorse, buone pratiche igieniche, diversità alimentare, protezione contro la violenza di genere. Inoltre 1.250 bambini tra 6 e 23 mesi malnutriti o a rischio di malnutrizione e 170 donne incinte o allattanti beneficiano di assistenza nutrizionale attraverso la distribuzione di integratori e supplementi nutrizionali, campagne di screening per la malnutrizione, informazione su allattamento materno.

Caritas in Mali

Obiettivo: migliorare le condizioni di vita dei produttori agricoli vittime dei disastri climatici nelle diocesi di Bamako e Sikasso e degli sfollati interni a Mopti vittime di conflitti intercomunitari.

Attività: distribuzione di sussidi in denaro a 1800 famiglie vulnerabili nelle diocesi di Bamako, Sikasso e Mopti. Tale attività prevede la messa in opera di un sistema di monitoraggio, servizio di trasferimento di denaro ai beneficiari, formazione di comitati di prevenzione.

Caritas in Niger

Obiettivo: migliorare le condizioni di vita delle famiglie colpite da conflitti armati (rifugiati, sfollati interni e comunità locali), e inondazioni nelle diocesi di Maradi e Niamey.

Attività: distribuzione di sussidi in denaro mensili a 1300 famiglie sfollate,

Caritas in Repubblica Democratica del Congo

Obiettivo: Contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare e delle condizioni di vita di sfollati, rimpatriati e famiglie ospitanti vulnerabili vittime di milizie e gruppi armati nella diocesi di Kongolo, provincia del Maniema.

Attività: organizzazione di fiere umanitarie con venditori locali fornendo a circa 500 famiglie sfollate voucher per l'acquisto di alimenti (farina, legumi, olio, sale, pesce) e di beni di prima necessità (biancheria da letto, utensili da cucina, kit per l'igiene, tazze, strumenti per conservazione dell'acqua, vestiti per bambini e donne, coperte). La modalità delle fiere umanitarie e dei buoni acquisto è stata già sperimentata con successo consentendo prezzi inferiori dei beni favorendo allo stesso tempo i produttori locali.



LE RACCOMANDAZIONI

La rapidità della crisi è stata di certo notevole, ma le debolezze strutturali del sistema non sono una sorpresa. Secondo **Patrick JACQUESON** (Senior Programme Officer, FAO) il diritto al cibo richiede un impegno su tre aspetti: l'accesso a tutti, l'accesso sempre, l'adeguatezza nutritiva. È necessario investire sulla resilienza, per garantire sostenibilità nei meccanismi di allerta precoce e nell'azione preventiva e attuare un approccio che colleghi la risposta umanitaria ai processi di sviluppo e promozione della pace, ovvero sia che gli sforzi di costruzione della pace siano collegati al sostegno a mezzi di sussistenza, protezione sociale e programmi di produzione alimentare. Interventi trasformativi per i sistemi alimentari, investendo in un'agricoltura digitale, innovativa e resiliente al clima [39]. Per questo i governi e le principali parti interessate dovrebbero intervenire in maniera tempestiva per rispondere alla crisi e salvare vite umane, ma allo stesso tempo impegnarsi a tutti i livelli per garantire nel tempo un accesso adeguato e sostenibile al cibo come diritto umano fondamentale.

La prospettiva di lungo termine è l'unica via anche secondo **Albert MASHIKA, Coordinatore di Caritas Africa** per il quale si dovrebbe abbracciare un approccio sistemico in tutti gli interventi anche da parte di Caritas. Il sistema alimentare è a un bivio. L'aumento della pressione sulle risorse naturali come terra e pascoli causa conflitti all'interno del sistema socio-economico, che potrebbe portare in seguito a instabilità politica e gravi conseguenze ambientali. Inoltre, il modo in cui produciamo il nostro cibo ha un impatto diretto sull'ambiente. L'agricoltura meccanizzata che utilizza combustibili fossili contribuisce alle emissioni globali di gas. L'uso di fertilizzanti sintetici influisce sulla qualità del suolo, gli squilibri di potere nella commercializzazione degli alimenti non favoriscono i piccoli agricoltori. Dobbiamo incoraggiare il potenziamento dell'agricoltura che non dipende dai combustibili fossili, promuovere una maggiore diversificazione delle colture e il miglioramento della salute del suolo. Ci sono piccoli agricoltori con idee che devono essere ascoltati e posti al centro della formulazione e dell'attuazione delle politiche. Anche per quanto riguarda le soluzioni immediate e a breve termine, è necessario prestare maggiore attenzione al ruolo degli attori locali nell'affrontare la crisi alimentare riconoscendo le specificità socioculturali delle diverse comunità locali [40].

Le possibili proposte sono dirette a superare le cause profonde della crisi e a creare un sistema stabile e resiliente: ne segnaliamo qui alcune che la rete Caritas ed altri attori della società civile stanno sostenendo (a riguardo si vedano anche le raccomandazioni contenute nel rapporto *I padroni della Terra 2022* di Focsiv [41] e nel *Position Paper* di Caritas Internationalis alla COP 27 [42])

RACCOMANDAZIONI

- Finanziare in modo adeguato i piani di aiuto umanitario delle agenzie della Nazioni Unite per rispondere all'emergenza in atto ed evitare la catastrofe come accadde nel 2011.
- Sostenere l'impegno dei movimenti della società civile ed i difensori dei diritti umani per il diritto al cibo e alla terra all'interno dei Paesi.
- Riconciliarsi con il principio umanistico, prima che umanitario, che il cibo non è una merce qualunque e porre più rigidi correttivi giuridici internazionali alla sua commercializzazione e distribuzione, con espliciti limiti e divieti in funzione anti-speculativa.
- Superamento definitivo dei programmi di aggiustamento strutturale, in senso abolizionista: essi sono programmaticamente basati sull'idea di dipendenza, affetti da palesi punti deboli e all'origine di rischi sociali ed economici facilmente fuori controllo [43].
- Migliorare l'adattamento nel settore dell'agricoltura per promuovere sistemi alimentari sostenibili radicati nelle realtà locali, inclusivi e resilienti agli shock climatici. A tal fine occorre promuovere la transizione verso pratiche agroecologiche sostenendo l'agricoltura familiare su piccola scala come un modello strutturale perseguibile per lo sviluppo del settore agricolo, tenendo conto che attualmente circa l'80% dell'intera produzione mondiale di cibo avviene su base familiare [44]. Ciò anche con l'impiego del Fondo Verde per Clima, raddoppiando i finanziamenti per l'adattamento e destinando una parte di questi fondi specificamente alla piccola agricoltura. Attualmente, solo l'1,7% dei finanziamenti [45] per il clima va al settore agricolo, con una minima frazione destinata ai piccoli agricoltori.
- Regolamentare la produzione di "biocarburanti" in modo che essa non abbia effetti distorsivi sui sistemi alimentari.
- Garantire i diritti e l'accesso/controllo su terra, acqua e sementi dei piccoli agricoltori, pastori, comunità locali, sostenere gli investimenti per lo sviluppo delle piccole imprese agricole e l'accesso al credito anche per investimenti a breve termine (manodopera, sementi e materiale vegetale, in particolare alberi, ecc.), potenziare i servizi veterinari pubblici o privati a prezzi accessibili.
- Creazione di riserve e scorte alimentari per far fronte a scarsità e eccesso di prezzo.
- Dare centralità al Comitato mondiale per la sicurezza alimentare nella governance del processo sulla riforma dei sistemi alimentari [46], in modo da affrontare le questioni sistemiche della sicurezza alimentare, rafforzandone il ruolo e sostenendo l'applicazione delle linee guida già in vigore passando da un approccio volontaristico a regole cogenti.
- Sostenere l'applicazione dei Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGPs) [47] contribuendo al negoziato su un Trattato ONU sul tema, sul nuovo regolamento europeo per la dovuta diligenza delle imprese (ancora insufficiente) [48], a quello sulla deforestazione, così come all'attuazione piena dei regolamenti già esistenti (Timber e Minerali dei Conflitti).

RACCOMANDAZIONI

- Promuovere la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, affrontando la questione degli effetti esteri delle politiche commerciali, di investimento ed energetiche (tra cui l'applicazione del Fondo Italiano per il Clima) sul diritto al cibo e alla terra delle comunità locali.
- Sostenere la salvaguardia della biodiversità riconoscendo potere alle comunità locali e contrastare ogni forma di deforestazione.
- Cancellazione consistente dei debiti sovrani dei paesi del Sud Globale, evitare le politiche di austerità fiscale del FMI e aumento degli strumenti di finanza a dono per offrire spazi di investimento anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per politiche di rafforzamento nel lungo termine del diritto al cibo. A tal fine sarebbe auspicabile l'organizzazione di una quarta Conferenza internazionale per il finanziamento allo Sviluppo
- Promuovere un sistema di cooperazione internazionale che affronti il tema della tassazione internazionale e delle attività finanziarie illecite o elusive delle multinazionali.
- Accrescere notevolmente l'impegno per l'abbandono dei combustibili fossili e la riduzione di emissioni di CO₂ ed altri gas serra per mantenere l'obiettivo di aumento delle temperature a 1.5 C° riducendo al contempo l'esposizione agli shock energetici.
- Dare seguito alla messa in opera del fondo per le perdite e i danni deciso nella Conferenza per il Clima COP27 in favore dei paesi del Sud globale più colpiti dal cambiamento climatico affinché sia di dimensioni adeguate e con meccanismi di impiego efficaci.
- Mobilitazione da parte di Paesi più ricchi di almeno 100 miliardi di dollari all'anno, in aggiunta agli impegni di aiuto esistenti, e di ripartirli equamente tra programmi di mitigazione e di adattamento. Per ricostruire la fiducia e accelerare l'azione è necessario cercare un nuovo obiettivo significativo di finanziamento collettivo per il clima dopo il 2025
- Aumentare le risorse per la cooperazione allo sviluppo in modo da raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo, investendole con priorità all'agroecologia e a sostenere i difensori dei diritti umani .
- Accrescere in modo significativo lo sforzo diplomatico per la risoluzione dei conflitti in essere e il sostegno ai processi di pace in Africa e altrove, agendo sulle cause alla radice dei conflitti.
- Ridurre le spese militari che a livello mondiale hanno raggiunto la cifra record di oltre 2.100miliardi di dollari nel 2021, destinando le risorse all'attuazione delle politiche descritte nei punti precedenti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Fondazione Missio, "Alzati, itinerario di animazione, formazione e preghiera per giovani missionari (A.p. 2022/2023)" <https://www.missioitalia.it/alzati-3/>
- Focsiv, rapporto "I padroni della Terra 2022", <https://www.focsiv.it/i-patroni-della-terra-2022/>
- Campagna 070 "Il mondo ha fame di Sviluppo", <https://campagna070.it/>
- Campagna "Impresa 2030: Diamoci una regolata" https://impresa2030.org/?fbclid=IwAR14tB6OUx4wOENHoHMPeEg8dupmtSCtcXI17yJlz6e_bXggQZ9IRIJYXuA
- Position Paper COP27 di Caritas Internationalis, Italia Caritas, 21 dicembre 2022 https://www.italiacaritas.it/wp-content/uploads/2022/12/POSITION_CARITAS_COP27_IT_new.pdf
- Nigrizia, "La grande bufala della transizione energetica", <https://www.nigrizia.it/notizia/la-grande-bufala-della-transizione-energetica>
- Osservatorio Diritti, l'Africa finanzia il mondo, <https://www.osservatoriodiritti.it/2017/05/29/africa-finanzia-il-mondo-honest-accounts/>
- Caritas Italiana, collana Dossier con Dati e Testimonianze, in particolare i numeri: 75, 71, 69, 66, 62, 59, 58, 51, 41, 32, https://archivio.caritas.it/materiali/ddt/elencoddt_2015-2021.pdf
- FSIN and Global Network against Food Crises. 2022. GRFC 2022 Mid-Year Update. Rome. www.fsinplatform.org
- FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO. 2022. In Brief to The State of Food Security and Nutrition in the World 2022. Repurposing food and agricultural policies to make healthy diets more affordable. Rome, FAO. <https://doi.org/10.4060/cc0640en>
- WFP and FAO. 2022. Hunger Hotspots. FAO-WFP early warnings on acute food insecurity: October 2022 to January 2023 Outlook. Rome. <https://www.wfp.org/publications/hunger-hotspots-fao-wfp-early-warnings-acute-food-insecurity-october-2022-january-2023>
- Global Network against Food Crisis & Food Security Information Network (FSIN, Global Report on Food Crisis 2022, 6th Edition <https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2022>
- State of Food Security and Nutrition report, SOFI 2022, p.23. <https://data.unicef.org/resources/sofi-2022/#:~:text=The%202022%20edition%20of%20The,shocks%2C%20combined%20with%20growing%20inequalities>
- D'Odorico, P. et al. (2019) "Food inequality, injustice, and rights," *BioScience*, 69(3), pp. 180-190. Available at: <https://doi.org/10.1093/biosci/biz002>
- Seekell DA, D'Odorico P, Pace ML. (2011). 'Virtual water transfers unlikely to redress inequality in global water use'. *Environmental Research Letters* 6: 024017.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Lukas Kornher, Joachim von Braun, Bernardina Algieri, Center for Development Research, University of Bonn 'Speculation risks in food commodity markets in the context of the 2022 price spikes - Implications for policy', ZEF POLICY BRIEF NO.40. <https://www.semanticscholar.org/paper/Speculation-risks-in-food-commodity-markets-in-the-Kornher-Braun/817759aaca88914e133f7b3ac0e60c536131e0a7>
- FAO, Information Note, THE IMPORTANCE OF UKRAINE AND THE RUSSIAN FEDERATION FOR GLOBAL AGRICULTURAL MARKETS AND THE RISKS ASSOCIATED WITH THE WAR IN UKRAINE, 10 June 2022 Update. P.5 <https://www.fao.org/documents/card/en/c/cb9013en/>
- Statista: <https://www.statista.com/statistics/545876/number-of-people-displaced-due-to-disasters-worldwide/>
- Nasdaq: <https://www.nasdaq.com/articles/war-pushes-wheat-prices-and-threatens-supply>
- Chatham House: <https://www.chathamhouse.org/publications/the-world-today/2022-10/global-food-crisis-fuelled-conflict>
- Global Issues: <https://www.globalissues.org/news/2022/11/11/32386>
- Scoop World: <https://www.scoop.co.nz/stories/WO2210/S00089/assert-peoples-food-sovereignty-end-imperialist-destruction-of-local-food-systems.htm>
- CADTM: <https://www.cadtm.org/2022-Let-us-end-the-food-crisis>
- OXFAM: <https://www.oxfamnovib.nl/Redactie/Downloads/Rapporten/report-hunger-in-a-heating-world.pdf>
- FAO: <https://www.fao.org/news/story/en/item/1395127/icode/>
- REUTERS: <https://www.reuters.com/article/us-foundation-food-farming-idUSKCN01516220141016>
- ECCJ, European Commission's Proposal for a Directive on corporate sustainability due diligence, 2022: <https://corporatejustice.org/publications/analysis-of-eu-proposal-fora-directive-on-due-diligence/>

NOTE

- [1] FSIN and Global Network against Food Crises. 2022. GRFC 2022 Mid-Year Update. Rome. p.6
- [2] IN and Global Network against Food Crises. 2022. GRFC 2022 Mid-Year Update. Rome. Nutrition in the World 2022. Repurposing food and agricultural policies to make healthy diets more affordable. Rome, FAO. <https://doi.org/10.4060/cc0640en> pp.5, 18
- [3] FSIN and Global Network against Food Crises. 2022. GRFC 2022 Mid-Year Update. Rome. p.20, 22, 24
- [4] FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO. 2022. In Brief to The State of Food Security and Nutrition in the World 2022. Repurposing food and agricultural policies to make healthy diets more affordable. Rome, FAO. <https://doi.org/10.4060/cc0640en> pp.49
- [5] WFP intervention, Marie-Hélène Kyprianou, 50th Session of the Human Rights Council Geneva, 13 June – 8 July 2022. Panel “Action needed to address the severe drought and food insecurity in the Horn of Africa and in the Sahel”.
- [6] Global Network against Food Crisis & Food Security Information Network (FSIN, Global Report on Food Crisis 2022, 6th Edition. p.47.
- [7] WFP and FAO. 2022. Hunger Hotspots. FAO-WFP early warnings on acute food insecurity: October 2022 to January 2023 Outlook. Rome.
- [8] Ibidem.
- [9] Ibidem.
- [10] OCHA South Sudan: Humanitarian Snapshot (November 2022)
- [11] Presentation by Mr. Isacko Jirma Molu; Diocesan Caritas Director In Marsabit, Caritas Internationalis and Caritas Africa Webinar at the 50th Session of the Human Rights Council, Jul 7, 2022 12:30 PM Rome.
- [12] WFP and FAO. 2022. Hunger Hotspots. FAO-WFP early warnings on acute food insecurity: October 2022 to January 2023 Outlook. Rome. p.10.
- [13] WFP intervention, Marie-Hélène Kyprianou, 50th Session of the Human Rights Council Geneva, 13 June – 8 July 2022. Panel “Action needed to address the severe drought and food insecurity in the Horn of Africa and in the Sahel”
- [14] FSIN and Global Network against Food Crises. 2022. GRFC 2022 Mid-Year Update. Rome.
- [15] Ibidem.
- [16] Ibidem.
- [17] WFP intervention, Marie-Hélène Kyprianou, 50th Session of the Human Rights Council Geneva, 13 June – 8 July 2022. Panel “Action needed to address the severe drought and food insecurity in the Horn of Africa and in the Sahel”.
- [18] State of Food Security and Nutrition report, SOFI 2022, p.23, <https://data.unicef.org/resources/sofi-2022/#:~:text=The%202022%20edition%20of%20The,shocks%2C%20combined%20with%20growing%20inequalities> .

NOTE

- [19] <https://www.statista.com/statistics/545876/number-of-people-displaced-due-to-disasters-worldwide/>
- [20] FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO. 2022. In Brief to The State of Food Security and Nutrition in the World 2022. Repurposing food and agricultural policies to make healthy diets more affordable. Rome, FAO. <https://doi.org/10.4060/cc0640en> p.5.
- [21] WFP and FAO. 2022. Hunger Hotspots. FAO-WFP early warnings on acute food insecurity: October 2022 to January 2023 Outlook. Rome. p.1.
- [22] Seekell DA, D'Odorico P, Pace ML. 2011. Virtual water transfers unlikely to redress inequality in global water use. *Environmental Research Letters* 6: 024017.
- [23] D'Odorico, P. et al. (2019) "Food inequality, injustice, and rights," *BioScience*, 69(3), pp. 180-190. Available at: <https://doi.org/10.1093/biosci/biz002>
- [24] Ibidem.
- [25] <https://www.nasdaq.com/articles/war-pushes-wheat-prices-and-threatens-supply>
- [26] Ibidem.
- [27] <https://www.chathamhouse.org/publications/the-world-today/2022-10/global-food-crisis-fuelled-conflict>
- [28] <https://www.globalissues.org/news/2022/11/11/32386>
- [29] <https://www.scoop.co.nz/stories/WO2210/S00089/assert-peoples-food-sovereignty-end-imperialist-destruction-of-local-food-systems.htm>
- [30] <https://www.cadtm.org/2022-Let-us-end-the-food-crisis>
- [31] https://www.researchgate.net/publication/41173771_Food_Security_The_Challenge_of_Feeding_9_Billion_People p.816
- [32] FAO, Information Note, THE IMPORTANCE OF UKRAINE AND THE RUSSIAN FEDERATION FOR GLOBAL AGRICULTURAL MARKETS AND THE RISKS ASSOCIATED WITH THE WAR IN UKRAINE, 10 June 2022 Update. P.5 <https://www.fao.org/documents/card/en/c/cb9013en/>
- [33] Focsiv, rapporto "I padroni della Terra 2022", <https://www.focsiv.it/i-padroni-della-terra-2022/>
- [34] <https://www.chathamhouse.org/publications/the-world-today/2022-10/global-food-crisis-fuelled-conflict>
- [35] <https://www.oxfamnovib.nl/Redactie/Downloads/Rapporten/report-hunger-in-a-heating-world.pdf>
- [36] Ibidem.
- [37] Nigrizia, "La grande bufala della transizione energetica", <https://www.nigrizia.it/notizia/la-grande-bufala-della-transizione-energetica>
- [38] Osservatorio Diritti, l'Africa finanzia il mondo, <https://www.osservatoriodiritti.it/2017/05/29/africa-finanzia-il-mondo-honest-accounts/>
- [39] Mr Patrick Jacqueson (Senior Programme Officer, FAO), Human Rights Council 50th Session, Side event: "Urgent action needed to address the severe drought and food insecurity in the Horn of African and in the Sahel" , 7 July 2022, FAO Intervention, Thursday

NOTE

- [40] Concluding Remarks by Mr. Albert MASHIKA at the Webinar in conjunction with the UNHRC, Urgent action needed to address the severe drought and food insecurity in the Horn of Africa and in the Sahel. Thursday, 7 July 2022
- [41] Focsiv, rapporto "I padroni della Terra 2022", <https://www.focsiv.it/i-padroni-della-terra-2022/>
- [42] Italia Caritas, 21 dicembre 2022 https://www.italiacaritas.it/wp-content/uploads/2022/12/POSITION_CARITAS_COP27_IT_new.pdf
- [43] Alexander Kentikelenis dell'Università Bocconi e colleghi, <https://www.knowledge.unibocconi.it/notizia.php?idArt=20455>
- [44] <https://www.reuters.com/article/us-foundation-food-farming-idUSKCN0I516220141016>
- [45] Examining the Climate Finance Gap for Small-Scale Agriculture - CPI (climatepolicyinitiative.org)
- [46] https://rapponuroma.esteri.it/rapp_onu_roma/it/italia_polo_agroalimentare_onu/polo_agroalimentare/cfs-committee-on-world-food-security
- [47] https://rapponuroma.esteri.it/rapp_onu_roma/it/italia_polo_agroalimentare_onu/polo_agroalimentare/cfs-committee-on-world-food-security
- [48] European Commission, Proposal for a Directive on corporate sustainability due diligence, 2022: https://ec.europa.eu/info/publications/proposal-directive-corporate-sustainable-due-diligence-and-annex_it





Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Per maggiori info sulla campagna
"Africa, fame di giustizia"
+39 06 66177247 - africa@caritas.it

Gennaio 2023